

La vigilia del bombardamento nella memoria dei testimoni

Seconda parte del convegno – sabato 14 marzo ore 16,30 - sala polivalente Farmacia Europa

Sabato 14 marzo, la sala polivalente della Farmacia Europa di Cassino ha ospitato il secondo convegno dedicato alla memoria degli eventi bellici della seconda guerra mondiale. La manifestazione, organizzata dal Comitato di quartiere “San Giovanni-Restagno”, ha ottenuto un sorprendente successo, per intensità e partecipazione.

La professoressa Ione Lepore Vettese, presidente dell’Archeoclub di Cassino, moderatore del convegno ha introdotto l’argomento, ha sottolineato alcuni aspetti storico-artistici del complesso monumentale ed ha ricordato che l’ultimo riquadro della porta di destra della Basilica Cattedrale di Montecassino - opera di Pietro Canonica- rappresenta la distruzione imposta dai neozelandesi, quindi il dr. Sergio Ricciuti ha sinteticamente ricordato i punti salienti discussi nel primo convegno, il 14 febbraio.



Il dr. Antonio Grazio Ferraro, già sindaco di Cassino, ha ricordato numerosi episodi, “...all’epoca ero un ragazzo di 15 anni, *arruolato*, mio malgrado in una squadra di lavoro. Segavamo, di notte, i pioppi situati sulle sponde del Rapido, ricavando tronchi alti circa 2 metri che portavamo sull’altura ed interravamo in fosse profonde tre metri dove posizionavamo i tronchi prima e le torrette poi. Quindi arrivavano i soldati con le mitragliatrici. Da questi fortini i tedeschi potevano controllare agevolmente la pianura sottostante”. “.....dall’altra parte del fiume Gari c’erano i soldati americani, li sentivamo cantare e suonare, non avevano idea di quel che sarebbe successo di lì a pochi giorni.....intanto sulla sponda verso Sant’Angelo i tedeschi avevano installato delle mine anticarro di nuova generazione, erano impermeabili ed irricognoscibili, sembravano di legno”.



Il professore Giovanni D’Orefice, segretario del “Comitato della battaglia di Montecassino” ha evidenziato molti aspetti singolari di una battaglia durata mesi che può essere sintetizzata in tre episodi salienti: la battaglia del Gari a Sant’Angelo che vide il sacrificio della 36° divisione Texas americana, il bombardamento dell’Abbazia ed il bombardamento di Cassino. “Quasi sembrava che gli alleati dovessero solo tenere impegnati i tedeschi in attesa di un evento superiore: lo sbarco in Normandia”.

Il sig. Mario Forlino –visibilmente emozionato- ha raccontato alcuni episodi “.....eravamo impazziti, cercavamo di metterci in salvo, eravamo come delle bestie..... quella polvere, così fitta da non vedere..... il rumore assordante delle bombe..... appena potemmo scappammo via ed andammo a rifugiarci nelle grotte..... a Montecassino non era rimasto più nulla”.

Rodolfo Notarianni interprete delle truppe inglesi sul fronte di Cassino ha ricordato gli spostamenti delle truppe descrivendone lo stato d'animo "il giorno prima del bombardamento ci dissero dal comando di che l'indomani ci sarebbe stata una operazione importante ed in effetti il cannoneggiamento iniziò in modo martellante dalle prime ore del 15 febbraio. Fu impressionante, sembrava giorno."



La prof.ssa Vettese ha descritto il quadro storico che ha portato alla richiesta del generale neozelandese Freyberg di distruggere l'Abbazia, l'atteggiamento complice degli inglesi e quiescente del generale americano che non subì tale richiesta ma la fece sua e la fece realizzare meticolosamente. Assolutamente d'accordo con questa tesi il dr. Ferraro "mai gli americani sono stati così precisi come in questo caso. Avrebbero potuto utilizzare bombe meno distruttive, distruggere solo una parte dell'Abbazia a scopo dimostrativo ma preferirono la soluzione totale..... Circa l'atteggiamento dei Neozelandesi la loro richiesta

nacque dal fatto che la valle era una palude e che tutto era distrutto, tutto meno che l'Abbazia che dall'alto dominava la valle, possente e quasi estranea a quel che succedeva. Era una cosa che loro non riuscivano ad accettare..... Si avverò così la predizione di San Benedetto, la quarta distruzione di Montecassino".

Il bombardamento dell'Abbazia non produsse risultati utili, anzi rese le cose ancora più complicate e difficili perché i tedeschi cominciarono ad utilizzarla da un punto di vista militare. Prese corpo così l'idea di bombardare anche Cassino.....

Il prof. Franco Gigante, ex sindaco di Cassino, ha ricordato la sua famiglia distrutta dalla ferocia della guerra "...dopo il bombardamento di Cassino c'era un paesaggio spettrale, tutto bianco di polvere e detriti, innumerevoli crateri pieni di acqua, così chi tornò trovò solo zanzare e mine anticarro..." Il dr. Ferraro era con la sua squadra ed i tedeschi vedendo arrivare gli aerei dissero loro di scappare via perché "Cassino kaputt". "Mai era stata gettata, in uno spazio così ristretto, una tale quantità di bombe, gli alleati utilizzarono 775 bombardieri, fortezze volanti e caccia-bombardieri, 900 pezzi di artiglieria con proiettili perforanti per snidare i tedeschi dai loro rifugi....intanto i tedeschi avevano già minato le costruzioni più alte perché ostruivano la visibilità e quindi l'uso dei loro cannoni, per cui, con il bombardamento saltò tutto in aria..... rimase in piedi solo il campanile della Chiesa Madre e la nostra bella Cassino non esisteva più, ridotta ad un ammasso di cenere e macerie...."

"Si mangiava come si poteva e quello che si riusciva a trovare -racconta il dr. Diego Morigine- le condizioni igieniche erano inesistenti ed anche i fisici più possenti erano debilitati. Poi il freddo, l'umidità.... Una condizione indescrivibile che ha pesato psicologicamente e fisicamente sugli anni immediatamente successivi. Non mi dilungo oltre, spero di poterne parlare presto in uno degli incontri che si tengono in questa sala perché i



ragazzi sappiano, perché noi siamo testimoni di una storia che è nostra, ma anche loro”.

Ci sono stati altri interventi, sui quali non possiamo dilungarci per motivi di spazio, che hanno contribuito a delineare un quadro più preciso degli eventi bellici aiutati, in ciò, dal filmato che ha accompagnato il convegno “La Linea Gustav”, realizzato dalla onlus Centro Documentazione e Studi Cassinati e dall’Historiale di Cassino.

In chiusura la sintesi dei moderatori. La

professoressa Ione Lepore Vettese ha ricordato che “Sono stati violati luoghi e valori, la guerra ha completamente destrutturato le forme di una vita collettiva urbana e rurale riducendo tutto a rapporti di mera sopravvivenza in spregio delle più essenziali norme del vivere civile”. Il prof. Gianni D’Orefice ha ricordato il sacrificio dei valorosi polacchi che combatterono “per nostra e per la loro libertà”. Il dr. Sergio Ricciuti, a nome degli organizzatori, ha ricordato lo spirito spontaneo della manifestazione, nata come



omaggio alla città, che ha permesso a tante persone di incontrarsi e ricordare episodi della guerra.



Cala così il sipario su un incontro per molti aspetti originale per forma e contenuti che ha riproposto, al di fuori dell’ufficialità, in modo semplice ed informale, delle pagine di storia drammatiche ed uniche per conoscerle e condividerle. Un sentito ringraziamento da parte degli organizzatori va, quindi, a tutti i partecipanti ed in particolare ad Antonio Grazio Ferraro, a Mario Forlino, a Franco Gigante e Diego Morigine.